

Martedì 27 ottobre 2020 – 30° settimana del tempo ordinario

*Ef 5,21-33; Sal 127; Lc 13,18-21*

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,18-21)**

*In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».*

*Parola del Signore.*

-----

Oggi Gesù ci parla del Regno di Dio. La parola regno ricorre nel Nuovo Testamento 122 volte. Di questi 122 passi, 99 si trovano nei tre Vangeli sinottici, dove 90 volte l'espressione ricorre in parole pronunciate da Gesù. Nel Vangelo di Giovanni e nei restanti scritti neotestamentari l'espressione ha solo un ruolo marginale.

Il termine greco "*basileia*", come quello italiano "regno" indica sia la potestà e dignità regia, la regalità, sia concretamente il reame su cui è esercitata la signoria.

L'evangelista Matteo nel suo Vangelo preferisce il termine *basileia tōn ouranōn*, che è stato comunemente tradotto come *regno dei cieli*, mentre Luca e Marco nei loro Vangeli preferiscono l'espressione *Basileia tou Theou*, che viene comunemente tradotto in italiano come *regno di Dio*.

Soprattutto all'inizio della sua predicazione Gesù sottolinea l'imminenza di questo regno dei cieli (o di Dio). All'inizio del Vangelo di Marco dice: "*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo*" (Mc1,15).

Ma cosa è compiuto? Cosa è questo Regno che Gesù dice di *essere vicino* e addirittura che è *già in mezzo a noi* (cfr Lc 17,21)?

I Padri della Chiesa interpretano questa parola chiave in 3 dimensioni.

**La prima è la dimensione cristologica** secondo la quale Gesù stesso è il «regno»; il regno non è una cosa, non è uno spazio di dominio come i regni del mondo. È una persona, è Gesù.

**Una seconda linea interpretativa è quella che potremmo definire «idealistica» o anche mistica** secondo la quale il regno di Dio è collocato essenzialmente nell'interiorità dell'uomo. L'idea di fondo è chiara: il «regno di Dio» non si trova da qualche parte sulla carta geografica. Non è un regno alla maniera dei regni del mondo; il suo luogo è l'interiorità dell'uomo. Lì cresce e da lì opera.

**Una terza dimensione potremmo definirla ecclesiastica.** Il regno di Dio si realizza nella Chiesa.

Ma in definitiva possiamo affermare che parlando del regno di Dio, Gesù annuncia semplicemente il Dio vivente, che è in grado di operare concretamente nel mondo e nella storia. Un Dio che si è fatto uomo per fare dell'uomo Dio.

*"Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio". (Sant'Atanasio).*

Il regno di Dio “è simile a un granello di senape... è simile al lievito.

- *Il Regno di Dio è simile a un seme di senape.* Tale seme è comunissimo nella Palestina ed in particolar modo nella zona del lago di Galilea. È conosciuto per la sua singolare piccolezza. Questa parabola così semplice mette a confronto due momenti diversi della storia di un seme: quello in cui viene gettato nel terreno e quello in cui arriva a essere un albero così grande e robusto da diventare rifugio e ristoro degli uccelli del cielo.

Come questo seme anche il Regno di Dio ha la sua storia: Gesù è il seme gettato nel giardino del mondo e nel cuore dell'uomo. Se riceve accoglienza germoglia e pian piano cresce e diventa un albero capace di portare freschezza e protezione non solo a chi lo custodisce ma anche a quanti entrano in contatto con quest'ultimo. Nel Nuovo Testamento quel giardino, dove viene posto il seme, è il Getsemani, luogo dell'agonia e della sepoltura di Gesù (Gv 18,1.26; 19,41). Il seme “Gesù” accetta di morire per dare vita al mondo, germoglia innaffiato dal suo sangue fino a diventare un tutt'uno con l'albero della croce all'ombra della quale ciascuno può rifugiarsi e ricevere la salvezza.

- *Il Regno di Dio è simile al lievito.* Il lievito viene inserito in tre misure di farina. Nella cultura ebraica il lievito era considerato un fattore di corruzione tanto che veniva eliminato dalle proprie case soprattutto in occasione della Pasqua per non contaminare la festa.

Sembra che Gesù voglia eludere la tradizione richiamando proprio questo elemento negativo per spiegare il regno di Dio. Immaginiamo come, agli orecchi dei Giudei, questo paragone poco felice potesse risultare sgradevole e giusto motivo di turbamento.

Ma Gesù non intendeva dare lezioni di culinaria, né abolire la tradizione. Il suo obiettivo era far comprendere ai propri interlocutori la potenza del Regno di Dio.

Una piccola quantità di lievito, per quanto possa apparire insignificante, è capace di prendere il sopravvento su una grande quantità di farina e raddoppiarne la massa. Allo stesso modo il Regno di Dio se, riesce a trovare un minuscolo spazio nel cuore dell'uomo, è capace, non solo di trasformare la vita di chi lo accoglie, ma anche di quanti quest'ultimo riesce a raggiungere.

Il regno di Dio non fa rumore, non arriva accompagnato da bande musicali o fuochi pirotecnici; non si lascia annunciare per avere gli applausi del mondo. Il Regno di Dio è già nel tuo cuore.